

Il testo ci dà pure preziose notizie sul tempo liturgico cui era connessa la rappresentazione del Dramma di Daniele; il canto finale dell'Angelo (« Vi porto una notizia... ») ci dice infatti che siamo nel periodo di Natale, e che la rappresentazione poteva essere fatta sia prima della fine di mattutino (nel quale caso terminava con il canto del « Te Deum »), sia prima della fine dei vesperi (e allora era seguita dal canto del « Magnificat »).

Il Dramma di Daniele, che riportiamo come esempio di testi desunti dall'Antico Testamento, è uno dei pochi documenti simili di cui si conosca anche l'autore: un Ilario, che studiò in Francia, e fu scolaro di Abelardo, il filosofo famoso e infelice, al quale dedicò una poesia verso il 1125.

Quasi nulla sappiamo della sua vita: ma un prezioso codice della Biblioteca Nazionale di Parigi (lat. 11331) del secolo XII, ci ha conservato di lui, oltre che questo Dramma di Daniele, un dramma sulla risurrezione di Lazzaro (Suscitatio Lazari) ed uno sulla icone di San Nicola da Bari (Ludus super iconia S. Nicolai) entrambi con qualche verso francese mescolato al testo latino: rappresentazioni miste, dunque, cioè preziosi documenti, come già abbiamo avvertito, del passaggio dal teatro latino al teatro volgare, dalle chiese alle piazze. Nel codice di Parigi manca, purtroppo, la musica: che accompagnava, naturalmente, questo come ogni altro testo del genere. Il testo qui tradotto è quello dello Young.

I versi e drammi di Ilario (Hilarii versus et ludi), come sono indicati nel codice che li ha conservati, furono editi per la prima volta dal Champollion-Figeac, Paris, 1838; edizioni recenti ne curano J.B. Fuller (Hilarii versus et ludi, New York, 1929), K. Young (The Drama of the medieval Church, II, Oxford, 1933, pp. 276-286).

Alle pagine molto informate che seguono l'edizione dello Young rimandiamo il lettore per più ampie e dettagliate notizie bibliografiche.

Il Dramma di Daniele appartiene a quel gruppo di testi drammatici che traggono il loro contenuto dall'Antico Testamento; esso versifica infatti, seguendoli e riportandone spesso alla lettera le parole, i capitoli V e VI del « Libro di Daniele », arricchiti ed integrati dal famoso episodio di Abacuc, trasportato per i capelli dall'angelo nella fossa dei leoni in cui il profeta era stato gettato dopo l'uccisione del drago, che forma il capitolo XIV (34-42) del medesimo libro biblico.

Di tali capitoli preghiamo il lettore di leggere il testo, perché gli sarà di grande aiuto ad una immediata ed esatta comprensione del dramma, in tutti i suoi elementi, derivati ed originari.

Il dramma comporta notevoli movimenti di scena: e fra la prima e seconda parte, la battaglia in cui Dario uccide Baldassarre. Sono originali, cioè indipendenti dal testo biblico, e frutto della fantasia e della genialità dell'autore, soprattutto i canti che interrompono l'azione ed esprimono, a somiglianza degli antichi cori, i sentimenti e gli stati d'animo di taluni personaggi: così i canti processionali dei soldati che portano i vasi (versi 19-46), che fanno scorta prima alla regina (versi 76-97) poi a Daniele (versi 108-127), e nuovamente alla regina (versi 156-175); il canto isolato di Dario salito sul trono di Baldassarre (versi 176-196); le voci dei soldati al popolo (versi 204-212) o legate al ricordo di Daniele (versi 212-226); e infine il loro canto alla folla (versi 319-329).

IL DRAMMA DI DANIELE

PERSONAGGI

Per la prima parte sono necessari questi personaggi¹:

UN RE, *in figura di Baldassarre*

UNA REGINA

DANIELE

QUATTRO SOLDATI

QUATTRO SAPIENTI

Per la seconda parte, i seguenti:

UN RE, *in figura di Dario*

Il medesimo DANIELE

GLI INVIDIOSI

SOLDATI E SAPIENTI: *quelli della prima parte*

UN ANGELO *nella fossa dei leoni*

ABACUB

UN ALTRO ANGELO, *che porti Abacub nella fossa*

UN TERZO ANGELO, *che canti: «Vi porto la notizia»*

*Baldassarre deve entrare in scena col suo seguito; quando si sarà
assiso in trono, I SOLDATI intoneranno questo canto:*

Orsú, cantiamo tutti, fra il plauso del popolo,
e inneggiamo alla potenza del nostro grande re!
Il suo scettro dobbiamo sommamente venerare
che domina su tutte le terre, e sul mare.
Il padre suo trionfò sul nemico
strappando i sacri vasi dal tempio del Signore:
Gerusalemme egli percosse di ferita mortale,
e schiavi ne addusse gli ebrei con pompa trionfale.
Ma di non minore potenza crediamo essere te,
sommo principe, e figlio del re vincitore,
il cui solo sguardo incute terrore:
Tu sei degno di esser lodato sulle cetre e nel canto,
tu che seguendo in tutto l'esempio paterno
soggioghi i ribelli con la forza del tuo braccio.

Finito il canto, dica IL RE ai suoi soldati:

Siano portati qui per il pranzo
i vasi sacri del santuario
di cui mio padre s'impadroní
quando distrusse il tempio.

I SOLDATI portando i vasi canteranno così:

Inni innalziamo di giubilo
alla maestà del re,
davanti alla cui potenza
tremano tutte le genti.

¹ Questo elenco di personaggi è nel testo stesso.

È lui, la cui forza
tutti i ribelli doma;
è lui, la cui potenza
gli abitanti dell'Asia temono.

E perché non sia dimenticata
la paterna vittoria,
ecco qui presenti
le spoglie di Gerusalemme.

È lui, la cui forza
tutti i ribelli doma:
è lui, la cui potenza
gli abitanti dell'Asia temono.

Da te fu domato il nemico,
Per te tutto il mondo è atterrito;
Come a tuo padre un giorno,
così ora soggetto a te.

È lui, la cui forza
tutti i ribelli doma:
è lui, la cui potenza
gli abitanti dell'Asia temono.

Al padre tu sei simile,
e re di ogni re piú potente,
erede valorosissimo:
e dio, come crediamo.

È lui, la cui forza...

Subito dopo apparirà, sopra il capo del Re, una mano che scriverà: « Mane, Techel, Phares »¹. Viste le parole, IL RE turbato dirà ai suoi soldati:

Andatemi subito a cercare
tutti i magi del mio regno,
che sappiano dirmi
qual'è il senso di queste parole.

Ne entrino in scena quattro, e IL RE dirà loro:

¹ Anticipazione errata, e che rende difficile capire le parole che seguono. Secondo la *Bibbia*, infatti, il re vede la mano che scrive, ma non sa leggere le parole: né vi riescono i magi chiamati. Mane, T. Ph., sarà lettura di Daniele, qui malamente anticipata.

O Sapienti di Babilonia,
che cosa significhi questa visione,
poiché siete sapienti,
ditemi, se lo potete,
e il senso di queste parole.
Ho visto una mano scrivere,
ma non capisco che cosa ha scritto:
mi sembrava si muovesse,
ma piú oltre non vidi:
era una mano destra.
Scrivendo si muoveva la mano,
ma non capisco che cosa ha scritto.
Leggete voi le parole,
ditemi che cosa significhino:
grandi doni ne avrete.

I QUATTRO SAPIENTI si ritireranno in disparte e dopo un po', tornando davanti al re, diranno:

Né che cosa la mano abbia scritto,
né che cosa significhino le parole
sappiamo spiegarti.

IL RE dirà ad alta voce:

Ascolti, dunque, ogni regione
soggetta al mio comando:
avrà un anello d'oro,
avrà una veste di porpora,
avrà parte con me nel regno
chi scioglierà l'enigma.

S'avanzi la Regina per dar consiglio al re; e QUATTRO SOLDATI la precederanno cantando:

Salve, o sposa del re,
fra tutte bellissima,
la cui somma prudenza
conosce le cose nascoste.
Di tutte le donne sei gloria;
vieni, dunque, al palazzo del re,

così che in presenza del nostro principe
appaia la tua meravigliosa sapienza.
Vieni presto, a consigliar lo sposo!
Tu sola fra tutte le donne
sei priva di ogni difetto;
davanti alla tua parola
stupisce la mente dei dotti.
Ben merita l'amore del re
il tuo meraviglioso ingegno.
Conforta, dunque, il re nel dubbio:
vieni presto, a consigliare lo sposo.

LA REGINA, *in piedi, davanti al Re, gli dirà:*

Non turbarti, Baldassarre, per la visione improvvisa:
c'è qui Daniele, cui nulla rimane nascosto.
Lo spirito degli dèi, ben lo sappiamo,
abita in lui; già vedemmo avverate
molte cose da lui predette.
Perciò comanda, o re, che venga qui Daniele:
egli ti dirà il senso delle difficili parole.

Allora IL RE *ai suoi soldati:*

Cercate dunque Daniele, miei prodi,
perché possa giovarmi nel suo consiglio.

I SOLDATI, *conducendo Daniele, canteranno così:*

Ogni mestizia,
sia lontana, oggi
e la gioia ne prenda il posto.
Ringraziato sia Daniele
la cui sapienza,
conoscitrice del futuro,
sa ogni cosa nascosta.
Con il futuro egli sa il passato:
da lui verrà certo spiegata
l'improvvisa visione del re.
A colui che scioglierà l'enigma
infiniti doni il re ha promesso:

principato, porpora, e il resto.
Ma in Babilonia non c'è nessuno
che sappia sciogliere il velo.
Nel palazzo pertanto del re
noi conduciamo costui
che gli spiegherà la visione.

Poi dirà IL RE *a Daniele:*

Se è vero ciò che di te dicono,
ti sarà chiara la mia visione:
in te abita lo spirito degli dèi,
tu tutto conosci dall'alto.
Non tardare, dunque, a sciogliere
il senso delle parole vedute:
se lo vorrai rivelare
ti faranno ricco i miei doni.

DANIELE *al Re:*

De' tuoi doni, o re, non mi curo:
senz'alcun premio ti svelerò l'arcano.
Tu fai uso dei vasi sacri a Dio:
la causa sarà questa della tua rovina.
E le parole, di cui chiedi il senso, questo dicono:
Mane: domani non sarai più re¹.
Techel: il tuo regno è stato pesato,
e trovato in difetto;
Phares: esso è già diviso.
Questa è la volontà di Dio.

Allora IL RE, *coprendo Daniele di ricchissime vesti e facendolo sedere accanto a sé dirà:*

Chi così mi ha spiegato l'arcano,
sia vestito di porpora, come ho detto,

¹ Correggo così il testo dello Young, seguendo il quale « mane » sarebbe il noto avverbio latino invece che la prima delle tre misteriose parole. Anche Ilario ha preso « mane » per « mattino », e lo ha glossato con « crastino ».

Curiosa interpretazione che si allontana dal testo biblico per il quale « mane » significa: « Ha contato Iddio il tuo regno e lo ha trovato colmo » (*Daniele*, 5, 26).

e sieda alla destra del principe:
e regni con me, per la sua bravura,
su di un terzo del mio regno.

E rivolto ai soldati dirà:

Per il vaticinio di questo vero profeta
si tolgano dal mio cospetto i sacri vasi;
non li vorrò mai piú profanare
perché non mi siano causa di tanta rovina.

I SOLDATI, portando via i vasi e accompagnando la Regina, che li seguirà, canteranno:

Godi, o sposa del re, gloria di Babilonia,
che sopra ogni cosa rifulgi, sposa
al re necessaria.
Tu, la cui sapienza consiglia il re,
tu, ad ogni donna superiore
nel dare conforto.
Per il tuo consiglio ha vita
questo nostro impero,
la tua assennatezza tutti i popoli
lodano lieti.
E triplice è la lode: bontà, pudore, senno,
cosí scarsi negli altri.
Ma tu sei degna d'essere sposa al re.

Poi Dario, re dei Persiani e dei Medi, irrompendo col suo esercito, in atto di uccidere Baldassarre gli toglia la corona e se la ponga in capo. E quando sarà seduto sul trono si canti davanti a lui questa lode:

In tuo onore, o Dario,
poiché si conviene la gioia,
orsú, insieme godiamo,
e rendiamoti grazie.
Il tuo giogo temono i Persiani
e ogni altra gente del mondo:
imperi grandi e minori

ti sono soggetti dovunque:
orsú, insieme godiamo,
e rendiamoti grazie.
La tua ira conobbe, prostrato,
chiunque ti volle resistere.
Poiché, dunque, sei re sí potente:
orsú godiamo
e rendiamogli grazie.
Al tuo regno si sono congiunti
i lontani come i vicini;
qui, dunque, intorno al re,
ricordando le sue imprese:
orsú godiamo,
e rendiamogli grazie.

Indi vengano ALCUNI a narrargli della sapienza di Daniele. Diranno:

O re di ogni re piú potente,
comanda che si cerchi il dottissimo Daniele,
che noi sappiamo essere valente
e già carissimo anche a re Baldassarre.

I SOLDATI rivolti al popolo diranno:

I principi che sono qui nel palazzo
ascoltino il comando che il re ha dato:
non sono da respingere i comandi del re.
C'è un uomo nascosto, qui a Babilonia,
che ogni altro per scienza precede,
e ha predetto a Baldassarre la rovina.
Noi chiediamo il suo aiuto: cercatelo,
conducetelo qui nel palazzo,
e sia del re consigliere, in tutto.

COLORO CHE CONDURRANNO DANIELE canteranno:

Siano rese grazie a Daniele
la cui sapienza ha presente ogni cosa.
Uno spirito è in lui
per cui egli tutto conosce:

il futuro come il presente.
Piú sicuro sarà il nostro re
appoggiato dalla sua sapienza.
Per questo lo conduciamo al palazzo:
ne avremo certo vantaggio.

Quando Daniele sarà davanti al RE, questi gli dirà:

La tua sapienza, che ogni cosa conosce,
mi è stata qui molto lodata:
se mi darai utili consigli
governerai dei regni.

E DANIELE a lui:

Non ho sete, o re, dei tuoi doni;
ma se avrai bisogno del mio consiglio,
sappi che senza premio
e senza prezzo te lo darò.

Allora Dario lo farà sedere accanto a sé. Ma GLI INVIDIOSI vedendolo in amicizia del Re, cercheranno un motivo per renderglielo nemico; e non trovandolo, se non nella legge del suo Dio, andranno dal Re e gli diranno:

Comanda, o re, che siano osservati i decreti
stabiliti da illustri principi.
Nelle loro pagine sta scritto
che nessun dio, fuor di te, sia adorato.
Sei tu solo il dio degli dèi,
che reggi gentili e Caldei.
Convien che te solo s'adori, tu
che governi su popoli e imperi.
E se qualcuno altro iddio cercherà
sia gettato in pasto ai leoni.

IL RE dirà:

Questo è il mio comando: sia ratificato
ogni decreto del palazzo.

Allora Daniele, allontanandosi come se nessuno lo vedesse, si

metta a pregare il suo Dio; GLI INVIDIOSI se ne accorgano e dicano al Re:

O re, cui sono soggetti i regni di Babilonia,
i comandi sono disprezzati, che la curia sancí.
Essa ha ordinato che per trenta interi giorni
qual dio celeste tu sia adorato:
e se alcuno il decreto dispregi
giustamente sia dato ai leoni.

IL RE soggiungerà:

Sí, essa ha ordinato che come dio mi si onori,
e per ogni dove il mio nome si veneri.

Ancora GLI INVIDIOSI:

Ebbene, noi stessi vedemmo Daniele
prono ai suoi numi.
Sia dato in pasto ai leoni,
come spregiator dei decreti
di Dario re di Babilonia.

IL RE a loro:

Se ha offeso la legge che ho dato,
i leoni lo sbranino: lo merita.

Gli Invidiosi condurranno Daniele alla fossa. E IL RE addolorato¹, incontrandolo, gli dirà per consolarlo:

Non disperì il servo di Dio
perché questa pena gli è data,
ma confidi nel suo Dio:
il leone lo risparmierà.

DANIELE entrando nella fossa pregherà così:

¹ Il testo latino ha « iratus », e Young sostiene che qui, come nei vv. 299-312, Dario parla ironicamente. Ma l'interpretazione è in netto contrasto non solo col testo sacro (che ha « contristatus ») ma anche con la figura e l'azione di Dario nel *Ludus*. Preferisco perciò tradurre « iratus » con « addolorato »; a meno che non si debba pensare « irato contro gli Invidiosi ».

Dio della terra, Dio del cielo,
a te solo io mi affido:
mandami un difensore
che mi liberi da questo supplizio.

Allora apparirà nella fossa un Angelo del Signore, armato di spada: e chiuderà le fauci dei leoni. Intanto UN ALTRO ANGELO¹ andrà incontro ad Abacub nell'atto in cui porta il pranzo ai suoi mietitori e gli dirà:

Abacub, un ordine di Dio ti reco.
Va', porta a Babilonia il pranzo
che hai nelle mani: a Daniele
che l'ira dei leoni risparmi.

ABACUB *rispondendo dirà:*

Lo sa Iddio che ignoro il luogo
e la fossa di cui mi parli.

L'Angelo lo porterà alla fossa tenendolo per i capelli: e ABACUB ritto davanti a Daniele, dica:

O buon uomo, amato da Dio,
che l'ira dei leoni non tocca,
a suo profeta il Signore ti ha scelto!
prendi, dunque, ciò che egli ti manda,
fratello caro.

DANIELE *nel ringraziare Dio dirà:*

Ora è chiaro che Iddio mi vuole salvare:
anche il pranzo ei si degna mandarmi
per un suo messo.
Dei leoni la rabbia egli calma,
a mia difesa ha inviato un angelo,
come gli piacque.

DARIO *addolorato andrà a trovare Daniele dicendo²:*

¹ Ilario passa qui dal capitolo VI al XIV del libro di Daniele, fondendo in un unico episodio i due capitoli.

² Qui Ilario ritorna al capitolo VI, 20-27 del libro di Daniele.

O buon uomo, puoi pensare
che ti possa dai leoni
liberare il tuo Dio,
che mai cessi di adorare?

E DANIELE *a lui:*

Il mio Dio mi ha mandato
un difensore molto valoroso;
ecco infatti del tutto cessato
il fremito dei leoni.

IL RE *soggiungerà:*

Dunque non ha peccato
il giusto, e fuor sia tratto:
ma chi lo ha accusato
sia gettato dentro.

Gli Invidiosi saranno gettati nella fossa e sbranati dai leoni. IL RE, conducendo Daniele per mano, lo farà sedere accanto a sé sul trono. E dirà ai suoi soldati:

Si comandi che sia adorato
il Dio di Daniele;
e chi quest'ordine terrà in non cale
sia subito punito.

I SOLDATI *al popolo:*

Avete udito? Nessuno sprezzi
ciò che il re ha ordinato:
egli vuole da tutti adorato
colui che ha creato ogni cosa,
il re del cielo.
E se alcun temerario
al Dio che il re vuole adorato,
non darà onore, sappia
che morrà fra supplizi
per ordine di Dario.

Allora DANIELE profeterà così:

Esulti oggi l'assemblea dei fedeli:
confusione sovrasta i re dei Giudei.
Nascerà un Signore, al cui comando
cesserà il regno e l'unzione regale.
In lui chi crederà, con re Dario,
avrà per premio eterna gioia.

Allora apparirà UN ANGELO, ad alta voce cantando:

Una notizia vi porto...

*e il resto¹. Finito il canto, se la rappresentazione sarà stata fatta
a mattutino Dario intonerà il « Te Deum »; se invece ai ve-
spri, il « Magnificat anima mea Dominum ».*

¹ È l'inno « Un annunzio vi reco dal cielo: È nato il Cristo, signore del mondo, in Bethlem, terra di Giuda, come il profeta aveva detto... ». Il canto di questo inno indica chiaramente che la rappresentazione era collegata alla liturgia del tempo natalizio.